

“ECCOMI, MANDA ME”

*Piano Pastorale  
Vocazionale*

presente. Credere che Dio ama il mondo e ama i giovani, e i suoi progetti sono espressione di amore verso la persona del chiamato e sono impegno di bene, di comunione e di salvezza per tutti.

Affidiamo i nostri pensieri alla materna intercessione di Maria, la Santissima madre di Dio, che con il suo “*eccomi*” si presenta come il compendio della totale disponibilità.

4 Novembre 2012

*Festa di san Carlo Borromeo*

✠ *Giovanni Santucci*  
*Vescovo*

### **La comunità parrocchiale**

Occorre portare alla luce il dono della vocazione. È certamente fondamentale la preghiera, ma non lasciamo di valorizzare gli interventi educativi della Chiesa:

1. la formazione catechistica (soprattutto degli adolescenti, per la Cresima);
2. l'insegnamento della Religione Cattolica;
3. le esperienze associative (la formazione degli animatori e dei responsabili);
4. l'oratorio.

### **La pastorale giovanile**

C'è uno strettissimo rapporto tra la pastorale giovanile e la pastorale vocazionale, tra formazione e discernimento vocazionale. Il servizio più grande che possiamo rendere ai giovani è quello di aiutarli a scoprire e a realizzare il progetto di Dio su ciascuno.

Non è da sottovalutare il ruolo degli stessi giovani. I giovani si "evangelizzano" con la testimonianza e l'impegno di altri giovani.

## **13. CONCLUSIONI**

Guardare con fiducia al futuro della nostra Chiesa credendo nel valore della sofferenza del momento attuale, offerta, vissuta con atteggiamento di fede e di preghiera. Credere nei giovani, nella loro forza ideale e nella loro generosità. Credere nella missione di questa nostra Chiesa di Massa Carrara-Pontremoli, per il suo passato e per il suo

## **"ECCOMI, MANDA ME"**

### **Piano Pastorale Vocazionale**

#### **1. LA VITA È VOCAZIONE**

Nella esperienza e nella riflessione di ognuno c'è la consapevolezza di essere amati, che la vita è dono, che è bella proprio perché sperimentiamo relazioni d'amore. Nella visione credente della vita c'è la certezza che Dio è amore<sup>1</sup>, è Padre<sup>2</sup>, e ama ciascuno di noi<sup>3</sup>, da sempre. Fin dall'eternità, prima che il mondo fosse, io sono nel cuore di Dio, chiamato per nome<sup>4</sup>.

A me Dio Padre affida la sua opera, la sua creazione, perché la custodisca e la porti a compimento.

A me Dio Padre affida il Figlio Gesù come Redentore e mi affida il compito di salvare il mondo con il bene che vince il male<sup>5</sup>.

A me Dio Padre dona il suo Spirito che mi guida alla verità e mi sostiene, forza, con i suoi doni che fanno risplendere di bellezza la mia povertà.

Il Vaticano II (GS 57) parla di vocazione integrale. Il Papa Paolo VI così si esprime: "Ogni uomo è chiamato, ogni vita è vocazione"(PP 15).

La consapevolezza di questo amore di elezione è l'origine di ogni vocazione, di ogni risposta alla chiamata del Signore, che si realizza progressivamente nella vita di ciascuno, in un dinamismo costante che impegna tutta la vita. La vocazione attinge alla concezione stessa della persona: siamo dei chiamati,

---

1. Cf. 1Gv 4,8.

2. Cf. Ef 4,6.

3. Cf. 1Ts 1,4.

4. Cf. Ef 1,3.

5. Cf. Rm 12,21.

chiamati all'esistenza, alla comunione, ad una missione<sup>6</sup>.

## **2. LA SCELTA VOCAZIONALE**

Ci sono decisioni e scelte nella vita di ciascuno, da fare, necessariamente, per crescere, per vivere. C'è qualcosa di diverso in ciascuno, le caratteristiche tipiche, che spingono in una direzione o in un'altra. Le scelte di devono fare guardando più dentro di noi che fuori di noi, lasciando da parte attese o prospettive spesso illusorie. Compito della Chiesa è aiutare ciascuno a scoprire e vivere la propria vocazione<sup>7</sup>, quanto Dio ha messo nel cuore di ognuno.

*La vocazione è sempre iniziativa di Dio.* Nella Bibbia è caratteristica l'avventura di Samuele, il profeta: *"Parla Signore, il tuo servo ti ascolta"*<sup>8</sup>. Ci sono tante difficoltà per un ragazzo, per un giovane a capire la sua vocazione<sup>9</sup>. C'è tanta confusione, ci sono tante idee, raramente si trova un ambiente o delle persone che hanno voglia di ascoltarti, che comprendano le tue difficoltà e le tante incertezze. Ci sono tante persone sbagliate intono a noi che scoraggiano impegno e dedizione. Eppure sentiamo che dobbiamo essere protagonisti della nostra avventura, dobbiamo tentare di essere sinceri con noi stessi, di dire dei "sì" e dei "no"<sup>10</sup>, per sperimentare la gioia, quella vera<sup>11</sup>, non quella chiassosa e irriverente che lascia il posto alla malinconia e alla solitudine. Ciascuno l'ha sperimentato in qualche occasione. Quando hai saputo donare te stesso, perdere tempo, faticare

---

6. Cf. 1Cor 1,9.

7. Cf. Ef 4,13.

8. Cf. 1Sam 3,10.

9. Pr 3,1-2; Sir 2,1-3; 4,17-18; 6,32-37.

10. Cf. Mt 5,37.

11. Cf. Gv 15,11; 16,23.

## **Il presbiterio diocesano**

L'incontro con un sacerdote è un'occasione privilegiata per la proposta e l'accoglienza delle vocazioni:

1. una dimensione "contemplativa" che animi la vita e l'azione ordinaria del sacerdote;
2. essenzialità di intenti, sobrietà di vita, ordine e priorità tra gli impegni pastorali;
3. testimonianza della gratuità e della fraternità.

Dimensioni che devono "vedersi" sia in parrocchia come nei rapporti di collaborazione interparrocchiale. Un riferimento preciso per il presbitero è il Seminario, persone e luogo.

## **La Comunità religiosa**

Il primo servizio vocazionale è la testimonianza di vita dei singoli religiosi e della comunità. La loro presenza è segno di una esistenza radicalmente evangelica. Ciascuno dei membri della comunità è tenuto ad animare, motivare i fratelli ad una testimonianza gioiosa della vita accolta per la chiamata di Dio. La comunità religiosa è luogo privilegiato di annuncio vocazionale (*"vieni e vedi"*<sup>90</sup>) e la dimensione vocazionale è l'anima stessa di tutto il servizio di evangelizzazione che la comunità religiosa esprime.

Così è bene che nella programmazione annuale della comunità sia dedicata attenzione, siano liberate risorse per l'impegno di annuncio e testimonianza, rivolto soprattutto ai giovani.

---

90. Gv 1,39.

1. la Domenica del Buon Pastore e la Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni;
2. la Giornata Mondiale per le Missioni;
3. Il ricordo annuale dei Martiri Missionari;
4. La Giornata Mondiale dei Giovani;
5. La Domenica delle Palme.

È infine importante valorizzare il confronto con la vita dei Santi. Nella preghiera di sperimenta davvero che lo Spirito Santo è protagonista delle vocazione. Nel dialogo fra Dio e l'uomo, lo Spirito opera portandoci ad amare il mondo con il cuore di Cristo e a donarci perché questo amore venga conosciuto.

## **12. ORIENTAMENTI E PROSPETTIVE**

Si prendano in considerazione ambiti e istituzioni, umane ed ecclesiali, nelle quali le vocazioni tradizionalmente sbocciano:

1. La famiglia, luogo originario della crescita e delle esperienze;
2. Il Centro Diocesano Vocazioni coinvolga la Commissione di Pastorale familiare per coordinare iniziative e proposte;
3. Si favorisca in parrocchia la formazione di gruppi famiglia che sappiano non solo aiutare la formazione dei giovani al matrimonio, ma presentare l'amore come dono di sé e coltivare, con trasparente evidenza, il senso cristiano dell'amore;
4. La famiglia ha bisogno di aiuto e sostegno. Un centro di consultazione prematrimoniale e familiare. Una scuola per genitori. Corsi di preparazione al matrimonio. Giornate di studio e di festa per la famiglia

per gli altri, hai capito che la gioia ce l'hai quando la doni<sup>12</sup>. Poi la paura di essere soli, di essere giudicati dagli altri, ti hanno riportato nel gruppo, anonimo, come tutti.

Alza gli occhi da te stesso, non aver paura, guarda a Gesù, che è l'uomo nuovo<sup>13</sup>, l'uomo vero, l'unico che muore e risorge e dona ai suoi amici la forza di vincere la morte<sup>14</sup>.

## **3. GESÙ CRISTO, MODELLO NELLA NUOVA UMANITÀ**

La mia piccola storia, forse, non interessa a nessuno, ma è importantissima per me. Solo io la ricordo tutta e ricordo ogni persona che ho incontrato. Mi rendo conto, però, che non vivo da solo su un'isola deserta, e le storie degli altri, la grande storia interagisce con me.

### *Guarda allora alla tua storia*

Dio crea l'uomo e lo pone Signore del mondo. Il creato è bellissimo, l'uomo è intelligente e libero. Il male tuttavia si insinua nel mondo e la vita diventa difficile, cattiva<sup>15</sup>. Come rimediare? Dio manda i suoi profeti<sup>16</sup>, pensa alle dieci regole, i comandamenti (già renderebbero la vita migliore), ma non bastano<sup>17</sup>. Manda il Figlio<sup>18</sup>, Gesù, che dona con la sua vita e il suo Vangelo nuova speranza all'uomo<sup>19</sup>. La sua morte e la sua resurrezione sono vita nuova per l'uomo e per il mondo<sup>20</sup>.

*È la storia della salvezza in cui siamo inseriti come protagonisti*

12. Cf. At 20,35.

13. Cf. Ef 4,24.

14. Cf. Rm 8,29.

15. Cf. Ef 5,16-17.

16. Cf. Ger 7,25.

17. Cf. Mc 10,17-22.

18. Cf. Rm 8,3; Gv 3,16.

19. Cf. Rm 5,2; Ef 1,18-19; Col 1,27; Ef 2,13.

20. Cf. Ef 2,1-5.

per la fede, amore a Gesù e al suo Vangelo, e per le scelte che dalla fede traggono forza per riconoscere l'uomo e la sua vocazione, gli altri uomini come fratelli, la vita eterna come dono. Dall'incontro con Gesù la vita viene trasformata, l'orizzonte si apre, l'azione assapora l'infinito. Questa grande storia è narrata nella Bibbia fino a Gesù, ai suoi primi discepoli. Poi è la nostra storia, di comunità (Chiesa) e personale.

Ci sono delle figure speciali in questa storia, ne guardiamo alcune.

#### **4. LA VOCAZIONE DI MARIA DI NAZARETH, LA MADRE DI GESÙ.**

Maria è certamente colei che guardiamo come modello del discepolo<sup>21</sup>. Lei più di ogni altra persona ha accolto il Signore, Verbo (Parola) del Padre<sup>22</sup>, che in lei ha preso la nostra carne<sup>23</sup>, si è fatto uomo<sup>24</sup>. Il Vangelo non ci racconta molto di lei, ma ci fa capire che quanto Gesù ha detto ha trovato in lei piena accoglienza. Le parole da lei dette a Cana di Galilea ce lo fanno intuire: *"Fate quello che Gesù vi dice"*<sup>25</sup>.

*L'annuncio è la sua vocazione*, Dio irrompe nella sua vita, del tutto normale e ordinaria, di giovane fidanzata, e la chiama ad una straordinaria avventura: diventare la madre del Messia, del Figlio unigenito di Dio. La risposta di Maria è pronta, generosa: *"Avvenga di me secondo la tua parola"*<sup>26</sup>. Entra nel progetto di Dio, protagonista di un amore cui consacrerà tutta la sua vita, fino a seguire Gesù nella sua morte sulla croce<sup>27</sup>. *"La*

---

21. Cf. Lc 11,27-28.

22. Cf. Gv 1,3.

23. Cf. Gal 4,4.

24. Cf. Gv 1,14.

25. Gv 2,5.

26. Lc 1,38.

27. Cf. Gv 19,25-30.

degli operai del Regno<sup>89</sup>.

Sarà compito del CdV proporre e offrire sussidi per la preghiera personale ai sacerdoti, ai religiosi e ai fedeli. Pregare per le vocazioni sia una premura che accompagna tutte le azioni pastorali, soprattutto chiedendo di pregare agli ammalati e agli anziani.

#### **A livello di parrocchia e di comunità religiose**

Un giorno della settimana sia dedicato alla preghiera per chiedere il dono delle vocazioni di speciale consacrazione (sacerdotali, religiose, missionarie). L'adorazione eucaristica, settimanale. Incontri di preghiera per ragazzi e giovani (cura particolare dei ministranti). Creare un clima di comunione dove i giovani possano vedere e sperimentare la gioia del servizio nel volto e negli atteggiamenti dei sacerdoti e dei religiosi.

#### **A livello di Diocesi**

Valorizzare i *"centri"* di spiritualità che già esistono e tentiamo di costruire. Rilanciare l'esperienza dell'Oratorio come luogo di crescita, di proposta, di esperienza:

1. Ritiro spirituale ed esercizi spirituali proposti ai giovani;
2. La lectio divina;
3. Esperienze di servizio e di pellegrinaggio;
4. La novena di Pentecoste e la veglia di Pentecoste a Luni;
5. La Giornata del Seminario.

Accogliere con generosità quanto proposto a livello di Chiesa Italiana e di Chiesa universale:

---

89. Cf. Mt 9,37-38.

- tenore di vita disciplinato e sacrificato.
- a livello intellettuale;*
- conoscenza della cultura del proprio tempo;
  - lo studio delle scienze sacre a livello pastorale e di vita comunitaria;
  - carità pastorale (PdV 57) verso il popolo di Dio e il presbiterio;
  - carità verso i fratelli/sorelle in comunità.

Non si può mai parlare di una maturità “raggiunta”. Quando si parla di formazione la si intende dinamicamente, come direzione del cammino formativo.

Il Rettore del Seminario e il Maestro (probandato e noviziato) devono comunque, in collaborazione con il candidato: a) precisare l’idea di consacrazione; b) favorire la conoscenza di sé (in positivo e in negativo).

Il candidato colga le opportunità che gli vengono offerte e integri responsabilmente con quella autoformazione<sup>86</sup> che è sempre possibile. Il cammino formativo non finisce mai, si può parlare di formazione permanente che ciascuno vivrà in relazione col proprio ambiente di vita, con la comunità in cui è inserito e opera.

## **11. LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

Crederne fermamente al valore e alla “*onnipotenza*” della preghiera<sup>87</sup>.

Guardiamo semplicemente a Gesù che prega prima di chiamare gli Apostoli<sup>88</sup> e chiede di pregare il Padre per ottenere il dono

86. Cf. PdV 69.

87. Cf. Lc 18,1-8.

88. Cf. Lc 6,12-16.

*Vergine Maria, nella sua vita, fu modello di quell’amore materno dal quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini”* (LG 65).

## **5. LA VOCAZIONE DEGLI APOSTOLI**

Come in ogni storia d’amore, i protagonisti sono due: Gesù e il discepolo.

È Gesù che chiama ciascuno a lasciare tutto per stare con lui e per la missione<sup>28</sup>. Non vengono prese in considerazione le capacità personali del chiamato, né i suoi interessi o le sue intenzioni. Quanto è chiesto a ciascuno è la prontezza della risposta<sup>29</sup>. Gli Apostoli sono persone normali, modeste, popolari, quasi tutti pescatori del lago di Tiberiade<sup>30</sup>. La chiamata a seguire Gesù è una scelta del Signore, un dono, una grazia. Il Vangelo usa una espressione di comando: “*vieni e seguimi*”<sup>31</sup> ad indicare che davvero Gesù ha potere sugli uomini<sup>32</sup> e la sua parola ha la forza per cambiare la vita e ogni cosa<sup>33</sup>.

Il discepolo risponde alla chiamata e la sua è una risposta immediata, generosa e incondizionata<sup>34</sup>. Oggi diremmo “*senza se e senza ma*”. Si fonda non sulle proprie valutazioni ma su un atto di fede, fiducia, in Colui che chiama e annuncia la volontà di Dio<sup>35</sup>. I modi e le circostanze possono variare, ci possono essere altre persone che aiutano a capire<sup>36</sup>, ma deve sempre avvenire

28. Cf. Mt 8,18-22; Lc 9,57-62.

29. Cf. Mc 1,16-20.

30. Cf. Gv 21,1-3.

31. Cf. Mt 19,21; Mc 10,21; Lc 18,22.

32. Cf. Mt 28,18.

33. Cf. Mc 1,18.20; Lc 5,11; Gv 1,39.

34. Cf. Mc 2,14.

35. Cf. Gv 1,35-51; Lc 5,1-11.

36. Cf. Gv 1,44-46.

l'incontro personale con Gesù<sup>37</sup> perché la chiamata-vocazione è una storia d'amore.

Lasciare ogni cosa e seguire Gesù significa aderire alla sua persona e al suo insegnamento, accompagnarlo, stare con Lui, anche nei momenti del rifiuto e della condanna<sup>38</sup>. Il discepolo condivide la vita e la sofferenza del suo maestro. Gli Apostoli sono morti martiri<sup>39</sup>.

## **6. GLI APOSTOLI HANNO FATTO COME GESÙ.**

Nel loro ministero hanno chiamato altri ad affiancarli ad aiutarli nella predicazione e nella guida della Chiesa. Il racconto degli Atti degli Apostoli ci presenta Stefano, Timoteo, Tito, Barnaba, Marco e tanti altri che ricevono l'incarico di Anziani (presbiteri) e Diaconi. Ugualmente l'organizzazione della Chiesa al suo inizio: uomini e donne che annunciano il Vangelo, testimoniano con la vita e spesso con il martirio, la vita nuova che la fede nella Pasqua dona a chi si converte.

Nella storia della Chiesa i santi sono un esempio straordinario di generosa dedizione alla chiamata di Dio. San Francesco, Sant'Agostino, Sant'Ignazio di Loyola, San Giovanni Bosco, Santa Caterina da Siena, Santa Edith Stein, Madre Teresa di Calcutta... donne e uomini del tutto normali, con storie diverse, spesso lontane dalla vita cristiana, che hanno accolto la chiamata di Dio e l'hanno vissuta con dedizione.

---

37. Cf. Gv 1,47-51.

38. Cf. Lc 9,58.

39. Cf. At 5,41.

Seminario per diventare preti, ma per valutare la propria vocazione. Entrare in Seminario o in una comunità religiosa è affidarsi ai "superiori" (normalmente operano in equipe) e lasciarsi aiutare nella scelta. Possiamo ritenere che questo sia il primo dei tanti atti di fiducia e di abbandono alla Chiesa che si vivono nel servizio dei fratelli come consacrati. È compito del vescovo offrire a chi è chiamato dal Signore a servire i fratelli, la possibilità dell'esperienza formativa<sup>85</sup> così da prendere una decisione consapevole e autentica.

Il Seminario è tempo di vera iniziazione, di presa di coscienza della vocazione divina, di verifica della intenzione e della idoneità del candidato. Nelle comunità religiose questo periodo si chiama "noviziato" e precede la "professione semplice".

La formazione e la valutazione:

*a livello umano;*

- salute ed equilibrio;
- conoscenza e accettazione realistica di sé;
- capacità di relazione e di comunicazione;
- capacità di tollerare tensioni, solitudine, disapprovazione... senza compensazioni o ribellioni;
- capacità di prendere iniziative e collaborare.

*a livello spirituale;*

- la preghiera personale: lectio, adorazione, lettura spirituale;
- la preghiera comunitaria: breviario, s. Messa, adorazione eucaristica, devozioni;
- la frequenza del sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale;

---

85. Cf. PdV 60.



### ***Il compito della comunità religiosa.***

La comunità religiosa è una “*famiglia*” riunita nel nome del Signore, che si impegna a vivere la comunione, la condivisione e l’attenzione verso tutti. È una nuova “*scuola di amore*” in cui si impara a vivere da e come fratelli o sorelle, e crescere nell’amore verso Dio e tra loro.

La comunità religiosa è coinvolta in diversi modi nella scelta vocazionale e nella formazione:

1. mediante l’esempio e la preghiera;
2. come ambiente in cui si sperimenta la varietà delle risorse e dei carismi e si verifica la disponibilità a mettersi al servizio della missione della Chiesa;
3. come luogo dove i giovani, soprattutto, possono trovare la possibilità di vivere esperienze di dono di sé, forti e costruttive.

### ***Il compito del Seminario***

In ordine alla scelta vocazionale c’è un primo discernimento operato nella comunità di provenienza (famiglia, parrocchia, associazione). Normalmente è in questa direzione che si opera in una prima accoglienza; la richiesta è accompagnata da una presentazione del parroco o del direttore spirituale che vengono comunque coinvolti. Sarà, poi, il Seminario o la comunità religiosa (nel caso si entra nel “*postulando*”) che accolgono ad operare il discernimento e creare occasioni di verifica della chiamata, offrendo quella formazione per la maturità umana, spirituale, intellettuale e pastorale necessaria al ministero e alla vita religiosa<sup>84</sup>.

Può sembrare una battuta, ma non lo è: non si entra il

---

84. Cf. PdV 60.

## **7. LA VITA, VISSUTA COME VOCAZIONE.**

Dio chiama ciascuno per nome<sup>40</sup>. Siamo tutti diversi l’uno dall’altro, perché abbiamo ciascuno un compito, una missione, una vocazione diversa. “*Signore, cosa vuoi che io faccia, cosa vuoi da me?*” è la domanda che rivolgiamo a Dio nella preghiera.

C’è la vocazione al matrimonio, iscritta nella natura stessa dell’uomo e della donna<sup>41</sup>. Dio stesso è l’autore del matrimonio (GS 48). La famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio è opera di Dio<sup>42</sup>. I sacramenti sono azioni sue, sua è la grazia che cambia la vita. Dio è amore<sup>43</sup>, chi ama è da Dio, ha imparato da Dio ad amare<sup>44</sup>.

*È Dio che ci parla attraverso la vita, le circostanze, le occasioni*

Incontrare una persona, da accogliere e da ricambiare nell’amore, è davvero dono di Dio. E ogni storia d’amore è speciale. Si possono riconoscere tante combinazioni particolari, neppure immaginate, che ci fanno capire come davvero siamo di fronte ad un evento/dono voluto da Dio. Dono l’uno all’altra, dono accolto con gratitudine.

Così la famiglia è luogo di comunione tra le persone, piccola Chiesa come la definisce LG al n.11. E la fede vissuta diventa annuncio e testimonianza dei genitori verso i figli, e la famiglia è la prima scuola di vita cristiana. Qui si impara ad accogliere l’amore e a donare, così che la famiglia è culla di vocazioni.

---

40. Cf. Is 43,1; 45,4.

41. Cf. Gen 2,23-24.

42. Cf. Ef 5,31-33.

43. 1Gv 4,8.

44. Cf. 1Ts 4,9; 1Gv 2,10; 3,10.14; 4,20-21; 5,1.

*Cristo invita certuni a seguirlo in una via verginale, povera e obbediente*

Accanto alla scelta del matrimonio, la vocazione alla vita religiosa, che ha la sua origine nel Battesimo: mettere Gesù al primo posto<sup>45</sup>. Gesù è per i chiamati modello della scelta verginale<sup>46</sup>.

Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà ed imitarlo più da vicino. Molti di essi, sotto l'impulso dello Spirito Santo, vissero una vita solitaria o fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità volentieri accolse ed approvò. Cosicché per disegno divino si sviluppò una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto ha contribuito a far sì che la Chiesa sia capace di ogni opera buona<sup>47</sup> e preparata al suo ministero per l'edificazione del corpo di Cristo<sup>48</sup>.

In tanta varietà di doni, tutti coloro che, chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici, ne fanno fedelmente professione, si consacrano in modo speciale al Signore, seguendo Cristo che, casto e povero<sup>49</sup>, ha redento e santificato gli uomini con la sua obbedienza spinta fino alla morte di croce<sup>50</sup>. Così essi, animati dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei loro cuori<sup>51</sup> sempre più vivono per Cristo e per il suo corpo che è la Chiesa<sup>52</sup>. Quanto più fervorosamente, dunque,

---

45. Cf. Lc 14,26; Mc 10, 28-31.

46. Cf. Mt 19,22.

47. Cf. 2 Tm 3,17.

48. Cf. Ef 4,12.

49. Cf. Mt 8,20; Lc 9,58.

50. Cf. Fil 2,8.

51. Cf. Rm 5,5.

52. Cf. Col 1,24.

scaturiscono iniziative vocazionali, semplici, dirette, evitando sporadiche iniziative, anche promosse da "specialisti", che hanno il sapore del proselitismo.

La parrocchia ha la sua validità, sia storicamente che territorialmente, come espressione della Chiesa locale. Sarà utile rileggere il documento della CEI "Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia" (2004). Non possiamo accontentarci di gestire l'esistente o mantenere le espressioni della tradizione, pur valide e da valorizzare, occorre orientare la vita della comunità su obiettivi concreti, che esprimono in un linguaggio più comprensibile, la missione della Chiesa.

In chiave vocazionale provo a proporre alcuni:

1. la parrocchia suggerisce, organizza, senza stancarsi mai, occasioni di conoscenza e di approfondimento della Parola di Dio;
2. personalizza l'itinerario di fede;
3. crea esperienze utili alla maturazione personale;
4. la parrocchia sa chiamare, coinvolgere, accompagnare.

Per tutto questo c'è bisogno di rinnovare la nostra sensibilità, di Pastori e di fedeli; di abbandonare certe mentalità abitudinarie diventate di fatto superficiali; c'è bisogno di ripensare in profondità il nostro servizio pastorale; di una conversione spirituale e apostolica che dia nuovo volto alle nostre comunità.

Le commissioni pastorali della Diocesi e il Centro Diocesano Vocazioni, sono disponibili ad una collaborazione, soprattutto in fase di studio e di progettazione.

### ***Il compito della comunità parrocchiale***

In questa riflessione, nei suggerimenti, il riferimento è soprattutto il parroco. Il servizio alla Chiesa nasce dalla Chiesa.

Un sacerdote, una religiosa o un religioso, una consacrazione particolare ad un ministero sono il frutto che la comunità dona per la missione della Chiesa. Se le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata sono così rare, vuol dire che le comunità parrocchiali non sono in buone condizioni di salute. Tutti i membri della Chiesa hanno la responsabilità delle vocazioni<sup>80</sup>. Occorre chiederci se noi, sacerdoti e consacrati, siamo “segno” con la nostra vita<sup>81</sup>.

È necessario e urgente operare una valutazione delle attività e delle proposte della parrocchia; considerare le iniziative di animazione, culturali e caritative, che hanno in Cristo la loro sorgente ma hanno nella parrocchia la loro realizzazione concreta. Considerare la valenza vocazionale delle celebrazioni liturgiche<sup>82</sup> da cui scaturisce e torna ogni attività della Chiesa. Al parroco soprattutto è richiesto uno stile di vita che esprima il suo ruolo nella comunità che, in nome di Dio, presiede<sup>83</sup>. La vocazione spesso nasce per imitazione.

È utile sostenere con amorevolezza il servizio dei catechisti, ruolo in cui si esercita in maniera ordinaria il “magistero” della Chiesa.

Guardare al servizio della carità, che sia autentico, organico e sistematico, evangelicamente motivato. Occorre riconoscere il valore di una azione pastorale seriamente impostata, inquadrata entro una visuale spiccatamente evangelica dalla quale

---

80. Cf. PdV 41; OT 2.

81. Cf. Mt 5,16.

82. Cf. SC 7,10.

83. Cf. 1Ts 5,12.

vengono uniti a Cristo con questa donazione di sé che abbraccia tutta la vita, tanto più si arricchisce la vitalità della Chiesa ed il suo apostolato diviene vigorosamente fecondo<sup>53</sup>.

*“Lo stato religioso più fedelmente invita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre e che propose ai discepoli che lo seguivano. Lo stato religioso, che è costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia fermamente alla sua vita e alla sua santità. Attraverso i consigli evangelici, il religioso si dona totalmente a Dio sommamente amato, così da essere con nuovo e speciale titolo destinato al servizio e all’amore di Dio<sup>54</sup>”.*

*“I religiosi con il loro stato testimoniano in modo splendido e singolare che il mondo non può essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle Beatitudini<sup>55</sup>”.*

La vocazione religiosa nasce nella Chiesa per la Chiesa ed è straordinaria la varietà dei carismi che lo Spirito sa suscitare: San Francesco, San Benedetto, San Giovanni Bosco, Santa Chiara, i Movimenti e le Associazioni ... persone diversissime che secondo i tempi e le vicende storico-sociali hanno saputo interpretare l’amore all’uomo e rendere vicina a ciascuno la Misericordia e la Tenerezza di Dio.

Nella fedeltà al loro carisma, ancora oggi le famiglie religiose sono operanti in ogni parte del mondo.

---

53. Cf. Decreto PC 1.

54. LG 44.

55. LG 31.

## **8. LA VOCAZIONE AL MINISTERO ORDINATO (Vescovi, Presbiteri, Diaconi)**

Tra tutte le vocazioni quella al ministero ordinato ha un particolare legame con la vita della Chiesa stessa. La Chiesa nasce intorno a Gesù e vive per la sua presenza:

*“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono presente in mezzo a loro”<sup>56</sup>; “Il sarò con voi fino alla fine del mondo”<sup>57</sup>.*

Il riferimento è certamente il gruppo degli Apostoli scelti, chiamati dal Signore:

1. perché annunzino il Vangelo e battezzino<sup>58</sup>;
2. perché celebrino l’Eucarestia in memoria di lui<sup>59</sup>;
3. perché siano testimoni del suo amore<sup>60</sup>.

Eucarestia, sacramento della presenza, e sacerdozio nascono insieme per il comando del Signore: *“Questo è il mio corpo, questo il mio sangue, fate questo in memoria di me”<sup>61</sup>*. Il presbitero è chiamato nella Chiesa e dalla Chiesa ad annunciare il Vangelo ad ogni creatura<sup>62</sup>. A lui compete celebrare l’Eucarestia, rinnovando il sacrificio redentore del Signore. A lui compete di presiedere nella comunione garantendo il livello più alto di carità.

Nella riflessione teologica della Chiesa si parla di Ministero (= Servizio):

1. *Ministero della Santificazione*, dono dei sacramenti per la santificazione della Chiesa;
2. *Ministero della Parola*, aiutare gli uomini a conoscere la

---

56. Mt 18,20.

57. Mt 28,20.

58. Cf. Mt 28,19.

59. Cf. Lc 22,19; 1Cor 11, 23-26.

60. Cf. Gv 15,12.

61. Lc 22,19; 1Cor 11,24-25.

62. Cf. Mc 16,15.

calare la pastorale giovanile/vocazionale nella vita quotidiana dei giovani, nei loro ambienti di vita, andare in cerca di loro per proporre la buona notizia del Vangelo e far capire che Dio ha bisogno di loro per offrire al mondo speranza e salvezza.

Al Centro Diocesano Vocazioni, ai parroci, chiedo di promuovere iniziative e proposte che, tendendo ad una formazione integrale della persona, sappiano offrire un itinerario utile al discernimento della propria risposta al Dio che chiama.

### ***Il compito della famiglia***

*I figli sono dono di Dio.* Ogni figlio è una persona al servizio della quale i genitori si pongono con semplice disponibilità. La famiglia è l’alveo dentro il quale la vita nasce e cresce, la grazia, l’amore di Dio raggiunge la persona, si coltiva la libertà, si apprende la gratuità e il servizio, i giovani si aprono alla vita e alle relazioni e si avviano all’evento vocazionale che è dialogo fra Dio e l’uomo.

La famiglia è mediatrice dei piani di Dio perché orienta la vitalità e la libertà dei figli, educa e forma la maturità di base, sia umana che cristiana. Ogni genitore sa quanto sia impegnativo e difficile crescere i figli<sup>79</sup>. La famiglia è determinante, fattore centrale nella formazione, esemplare, profondo e prolungato. Certamente non è compito della famiglia dare la vocazione ai figli, né decidere delle loro scelte, neppure professionali o di studio. Dalla famiglia si aspettano sostegno e aiuto, non proposte concrete. È comunque compito specifico e diretto della famiglia coltivare la disponibilità vocazionale, remota e prossima, educando i figli all’amore, al servizio, al sacrificio, al dono di sé, alla libertà.

---

79. Cf. Col 3,20-21; Ef 6,4.

Due sono pure gli strumenti che abbiamo a disposizione per un serio discernimento vocazionale:

- a) il sacramento della riconciliazione;
- b) la direzione spirituale.

Vivere la ricerca della propria vocazione, vivere la fede in ascolto della Parola di Dio esige un cambiamento di vita, una conversione profonda che è sostenuta dal sacramento della riconciliazione che raggiunge la persona nella sua particolare situazione. La tentazione più forte, il peccato più grave è vivere per se stessi. L'egoismo è sempre in agguato, "accovacciato alla porta"<sup>76</sup>. Riconoscere il proprio peccato, chiedere il perdono di Dio, sentirci dire, come faceva Gesù, "va e non peccare più" è di aiuto e conforto<sup>77</sup>.

La direzione spirituale è l'altro aiuto, fondamentale per la risposta alla vocazione<sup>78</sup>. Nella mia esperienza tante volte sono stato costretto a dire: sentirci chiamati è diverso da essere chiamati. Personalmente dobbiamo fare il passaggio, con l'aiuto di chi ci conosce, ci vuole bene, vuole il nostro bene. L'amico dell'anima, come lo chiamava Don Bosco, è necessario soprattutto per i giovani. E, specialmente per un sacerdote, è impegno da privilegiare. La direzione spirituale sarà compito di persone sagge e prudenti, sacerdoti, religiosi e religiose, laici che amano il servizio particolare che è loro richiesto, amano i giovani e sono disponibili all'ascolto, capaci di conoscere il disegno di Dio, far crescere la consapevolezza, maturare gradualmente la decisione.

La Pastorale vocazionale è prospettiva unificante di tutta la pastorale della Chiesa che è "nativamente" vocazionale. Occorre "credere" nei giovani e nelle loro possibilità. Occorre

---

76. Cf. Gen 4,7.

77. Cf. Gv 8,11.

78. Cf. 1Sam 3,9.

verità<sup>63</sup>, aiutare i cristiani a pensare secondo Dio<sup>64</sup>;

3. *Ministero pastorale o di governo*, il buon pastore<sup>65</sup> guida alla carità vicendevole, discernimento dei carismi.

Il ruolo del vescovo nella Chiesa locale è in ordine alla cattolicità (universalità) e apostolicità della fede. Il vescovo è successore degli Apostoli, esprime il legame, attraverso la successione, con gli Apostoli e con Pietro, nella comunione col Papa. Non credo si possa parlare di "vocazione" all'episcopato.

Il Diaconato permanente è una riscoperta del Concilio Ecumenico Vaticano II, resa efficace dal Papa Paolo VI<sup>66</sup>.

Lasciatemi concludere questa lunga riflessione sul ministero ordinato con la testimonianza della grande gioia che accompagna la mia vita. Non vi nascondo le paure, le preoccupazioni che provo di fronte alla "grandezza" del dono ricevuto. Ogni volta che celebro la S. Messa, ogni volta che dono il perdono nel nome di Dio, ogni volta che amministro la Cresima, il Battesimo, ogni volta che parlo annunciando il Vangelo ... sento tanta responsabilità.

È davvero grande quello che il Signore opera attraverso la mia persona, pur nella mia povertà, e sono davvero grato al Signore di aver scelto me per questo ministero.

## **9. LA CHIESA, "UN POPOLO DI CHIAMATI"**

Noi siamo sacramento di Cristo, come Cristo è sacramento del Padre. È necessario leggere la nostra storia in questa visione sacramentale (strumentale) per capire che non siamo per noi,

---

63. Cf. 1Tm 2,4.

64. Cf. Mc 8,33; Is 55,8-9.

65. Cf. Gv 10; Ez 34.

66. Cf. LG 29.

ma per gli altri. San Paolo direbbe: *“Nessuno vive per se stesso e nessuno muore per se stesso”*<sup>67</sup>. La Chiesa, come Gesù, ha una missione, è al servizio del progetto redentore del Padre. Dio ama l’uomo sua creatura e manda Gesù, manda la Chiesa, manda ciascuno di noi<sup>68</sup>.

La fede accolta come dono deve essere annunciata con la parola e la testimonianza della vita<sup>69</sup>. Con il cuore si crede per la giustificazione, con la parola di testimonia – annuncia per la salvezza: *“Se uno mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio”*<sup>70</sup>. Insieme, popolo di Dio che crede, prega e annuncia, perché il mondo veda, perché il mondo creda, perché il mondo sia salvato<sup>71</sup>.

Si può parlare di carismi, doni dello Spirito Santo, per l’utilità comune. Si può parlare di ministero, il dono dello Spirito Santo che diventa servizio alla comunità<sup>73</sup>. Bello pensare una comunità tutta ministeriale verso il mondo, verso la Chiesa stessa dove ciascuno fa la propria parte condividendo l’azione pastorale della Chiesa, convergendo nelle varie espressioni e iniziative della comunità, partecipe e protagonista nel costruire comunione, nel promuovere la carità, nel testimoniare il Vangelo della salvezza<sup>74</sup>. Tutto questo è possibile. È l’impegno di ciascuno, dei pastori e dei fedeli<sup>75</sup>.

I ministeri laicali sono per costruire la Chiesa secondo il disegno di Dio, sviluppando ogni carisma secondo la natura che

---

67. Cf. Rm 14,7.

68. Cf. LG 48.

69. Cf. Rm 10,8-13.

70. Mt 10,32-33.

71. Cf. Gv 17,21.

72. Cf. 1Cor 12,7.

73. Cf. 2Cor 4,5.

74. Cf. Rm 15,7.

75. Cf. Ef, 4,16.

gli è propria. Nella riflessione della Chiesa si può parlare di *“ministeri istituiti”* e di *“ministeri di fatto”*. Il mandato (riconoscimento) ecclesiale è il momento in cui il carisma si trasforma in ministero. I ministeri istituiti sono due: *“Accolitato”*; *“Lettorato”*; e sono riconosciuti e conferiti attraverso un atto liturgico del vescovo. I ministeri di fatto sono richiesti e accolti dalla comunità, conferiti in modo (stabile) dal parroco.

Provo ad elencarne alcuni:

1. responsabili di una associazione;
2. incaricato della Caritas;
3. lettore della liturgia della Parola durante la Messa;
4. catechista;
5. visita agli ammalati.

È bene considerare a parte i ministri straordinari della Comunione Eucaristica che proprio per il rapporto con l’Eucarestia hanno bisogno di una particolare formazione. Tutte queste persone sono caratterizzate dall’amore ai fratelli, dallo spirito di servizio e dalla testimonianza.

## **10. LA PASTORALE DELLE VOCAZIONI, FORMAZIONE E DIREZIONE SPIRITUALE**

La vocazione (chiamata - risposta) è una storia d’amore, l’amore di Dio per ognuno, l’amore mio per lui e per la missione che mi affida e che accolgo come realizzazione di me.

L’intervento dell’animatore vocazione allora avrà due scopi:

- a) chiarificazione dei valori;
- b) conoscenza di sé.